

**Note's**  
*Graffiti*



# Solo Grazie!

Spunti e suggerimenti  
per aiutare gli adolescenti  
a vivere la gratitudine  
soprattutto alla fine dell'Anno.

A cura di Manuela Robazza

# 1. Grazie Vita!

## LA RICONOSCENZA.

Era vicino l'inizio della stagione dei monsoni e un uomo assai vecchio scavava buchi nel suo giardino.

“Che cosa stai facendo?”, gli chiese il vicino.

“Pianto alberi di mango”, egli rispose.

“Pensi di riuscire a mangiarne i frutti?”

“No, io non vivrò abbastanza a lungo, ma gli altri sì.

L'altro giorno ho pensato che per tutta la vita ho gustato manghi piantati da altri.

Questo è il mio modo di dimostrare loro la mia riconoscenza”.



Ringraziare significa avere una precisa visione della vita: essa non è semplicemente mia proprietà, ma è un dono grande, immenso, gratuito, da coltivare e custodire come un tesoro prezioso, trovando il modo di farlo continuare nel tempo!

È importante aiutare gli adolescenti a ringraziare, coltivando in sé l'atteggiamento di stupore per tutto quello che si è ricevuto, ma anche il desiderio e il bisogno di donare a propria volta, perché la vita continui.

L'atteggiamento del vecchio che piantava manghi e del suo vicino rispecchiano due diverse filosofie di vita, due modi di atteggiarsi nei confronti del futuro. Il vecchio non ha perso la memoria di quel che già aveva visto fare da ragazzo, quando altri piantavano alberi di cui lui solo avrebbe mangiato i frutti. Ora il suo gesto è un atto di fede nella vita che prosegue senza di lui, un segno di riconoscenza verso tutti quei piantatori di mango sconosciuti del passato. Tanti si comportano, invece, come il vicino che è preoccupato dal fatto che lui stesso non ne potrà mangiare. È l'atteggiamento di quelli che hanno perso memoria del proprio passato, che si affannano tutta una vita per assicurarsi un'agiata vecchiaia che, forse, non vedranno mai.

Proviamo a pensare a che cosa possiamo fare per ringraziare la vita...

## 2. Grazie a tutti



Ma chi l'avrebbe detto mai,  
com'è volato il tempo,  
la vita forse va così  
ti affianca e ti sorpassa  
e tu che tiri dritto,  
ti sembra sempre di andar piano  
invece insegui la tua storia  
e sei arrivato fino a qui,  
ma chi l'avrebbe detto mai.

Grazie a tutti,  
con il cuore, a tutti quanti,  
a chi mi vuole bene,  
a chi mi ha insegnato a guardare avanti  
ed anche a chi mi ha fatto male,  
mi è servito per capire,  
grazie a chi mi ha detto no,  
ad un sorriso sconosciuto,  
ad una donna, ad un amico  
e a quella porta chiusa in faccia,  
a chi non mi ha tradito quella volta.

E' una questione d'ironia,  
se vuoi sdrammatizzare  
e quando pensi di sapere  
hai ancora da imparare,  
se corri arrivi più veloce  
ma forse perdi delle cose  
e quando credi sia finita  
un'occasione nuova avrai,  
ma chi l'avrebbe detto mai.

Grazie a tutti,  
con il cuore, a tutti quanti,  
a chi mi vuole bene,  
a chi mi ha insegnato ad andare avanti  
ed anche a chi mi ha fatto male,  
mi è servito ad imparare,  
grazie a chi mi ha detto no,  
al sorriso di un bambino,  
a una donna, alla mia sposa.

Grazie a tutti,  
che date vita alla mia vita,  
in questa favola infinita,  
che mi ha insegnato a guardare avanti  
anche se ferito al cuore,  
mi è servito per capire,  
grazie a chi mi ha detto no,  
alle sfide, alle salite  
ed alle mani di mio padre  
e a quella porta chiusa in faccia,  
a chi non mi ha tradito quella volta,  
per quanto ho dato e quanto ho avuto,  
per quanto ho riso, pianto, sperato,  
per ogni giorno che ho ricominciato,  
per ogni istante regalato, voglio dire  
grazie a tutti!

Ascoltiamo questa canzone di Gianni Morandi e cerchiamo delle immagini per illustrarla.

# 3. Grazie per sempre

**Pollyanna:** La mamma e io facevamo sempre da pubblico al babbo quando provava le sue prediche. Era-era pastore come lei, il babbo.

**Reverendo Ford:** Ah, sì-sì, sì, lo so.

**P.:** E lei è contento di essere pastore?

**Rev.:** Mh? Se sono contento di... Perché mi domandi una cosa simile?

**P.:** Perché il suo sguardo, poco fa, mi ha ricordato quello del babbo. Una delle poche volte che lo vidi triste. Volli sapere.

**Rev.:** E lui che rispose?

**P.:** Oh, che era molto orgoglioso di servire Dio ma che certe volte si rammaricava di non riuscire a comunicare coi suoi fedeli.

**Rev.:** Non è una novità. Credo che ogni ministro dell'Onnipotente provi spesso la stessa amarezza.

**P.:** È probabile.

**Rev.:** E dimmi, tuo padre riuscì a risolvere il problema?

**P.:** Be', lesse qualcosa un giorno che gli fu di grande aiuto.

**Rev.:** Nella Bibbia?

**P.:** No, una cosa qualunque letta chissà dove. La fece incidere qui, su questo medaglione. È il solo ricordo di lui. [Prova a leggere] «Quando vai in cerca del... male»... mi fa venire gli occhi storti!

**Rev.:** Posso? [Pollyanna annuisce] «Quando vai in cerca del male nel genere umano aspettaroti di trovarcelo, senza meno lo troverai. Abramo Lincoln.»

**P.:** Era un presidente.

**Rev.:** Sì. Sì-sì, lo so. Ma non avevo mai udito queste parole.

**P.:** Nemmeno il babbo. In ogni modo, disse che gli davano da riflettere e che da quel giorno avrebbe cercato solo il bene nel suo prossimo. Fu così che tutti e due cominciammo a cercare i passi della Bibbia.

**Rev.:** Che passi?

**P.:** Sì, quelli che il babbo chiamava "i passi della felicità". Insomma i più allegri, come "gridate di gioia", o "gioite nel Signore", cose del genere. Ce ne sono più di ottocento nella Bibbia, lo sapeva lei?

**Rev.:** No, confesso di no.

**P.:** Si può scegliere. Tanto che il babbo diceva: "Se il buon Dio si è preso il disturbo di dirci ottocento volte di essere lieti, è ovvio che voleva proprio che lo fossimo!".



Quali riflessioni ci suggerisce questo brano tratto dal film "Il segreto di Pollyanna"? Parliamone in gruppo.

## 4. Grazie Dio



Eccoci, Signore, davanti a te.  
Col fiato grosso, dopo aver tanto camminato.  
Ma se ci sentiamo sfiniti,  
non è perché abbiamo percorso un lungo tragitto,  
o abbiamo coperto chi sa quali interminabili rettilinei.  
È perché, purtroppo, molti passi,  
li abbiamo consumati sulle viottole nostre, e non sulle tue:  
seguendo i tracciati involuti della nostra caparvietà faccendiera,  
e non le indicazioni della tua Parola;  
confidando sulla riuscita delle nostre estenuanti manovre,  
e non sui moduli semplici dell'abbandono fiducioso in te.  
Ad ogni modo, vogliamo ringraziarti ugualmente.  
Perché, facendoci contemplare la povertà del raccolto,  
ci aiuti a capire che senza di te,  
non possiamo far nulla. Ci agitiamo soltanto.  
Ma ci sono altri motivi, Signore, che, al termine dell'anno,  
esigono il nostro rendimento di grazie.  
Ti ringraziamo, Signore,  
perché ci conservi nel tuo amore.  
Perché continui ad avere fiducia in noi.  
Grazie, perché non solo ci sopporti,  
ma ci dai ad intendere che non sai fare a meno di noi.  
Grazie, Signore, perché non finisci di scommettere su di noi.  
Spogliaci, Signore, di ogni ombra di arroganza.  
Rivestici dei panni della misericordia e della dolcezza.  
Aiutaci a spendere per te  
tutto quello che abbiamo e che siamo.  
E la Vergine tua Madre ci intenerisca il cuore.  
Fino alle lacrime.

Leggiamo personalmente questa preghiera di Monsignor Tonino Bello,  
poi ognuno legge ad alta voce la frase che sente più significativa.

## 5. Grazie lo stesso...



Il Professor Matthew stava rincasando dall'"Università", quando, a pochi metri da casa sua, si trovò davanti una canna di pistola puntata contro gli occhi. Dietro la pistola, c'era un rapinatore con il volto coperto, che gli intimò di consegnargli borsa e portafoglio.

Lo fece, e il rapinatore si dileguò rapidamente nell'oscurità.

Ancora spaventato dalla spiacevole esperienza, quella sera si sedette alla scrivania e scrisse questa preghiera:

«Signore, oggi sono stato derubato!

So che devo ringraziarti per molte cose...

Per prima cosa, ti ringrazio di non essere mai stato rapinato prima, e in un mondo come questo è quasi un miracolo.

In secondo luogo, voglio dirti grazie perché mi hanno portato via solo il portafoglio che, come sempre, conteneva solo pochi soldi, e una vecchia borsa piena di carta.

Ti voglio ringraziare anche, Signore, perché non c'erano con me mia moglie e mia figlia, che si sarebbero spaventate molto, e anche per il fatto che ora non devono piangere per me.

Infine, Signore, voglio ringraziarti, in modo particolare, perché io sono stato il derubato e non il ladro!».

Il brano dimostra che è possibile ringraziare anche per le cose meno belle che possono capitarci. Proviamo a ripensare alle fatiche di quest'anno che però ci hanno donato qualcosa, o ci hanno permesso di crescere...

## 6. Grazie di tutto



Una giovane ha lasciato questo breve scritto a sua madre:

"Quando pensavi che non stessi guardando, hai appeso il mio primo disegno al frigorifero

e ho avuto voglia di continuare a stare a casa nostra per dipingere.

Quando pensavi che non stessi guardando,

hai dato da mangiare ad un gatto randagio

ed è allora che ho capito che è bene prendersi cura degli animali.

Quando pensavi che non stessi guardando,

hai cucinato apposta per me una torta di compleanno

e ho compreso che le piccole cose possono essere molto speciali.

Quando pensavi che non stessi guardando,

hai recitato una preghiera e io ho cominciato

a credere nell'esistenza di un Dio con cui si può sempre parlare.

Quando pensavi che non stessi guardando,

mi hai dato il bacio della buonanotte e ho capito che mi volevi bene.

Quando pensavi che non stessi guardando,

ho visto le lacrime scorrere dai tuoi occhi e ho imparato che,

a volte, le cose fanno male ma che piangere fa bene.

Quando pensavi che non stessi guardando,

hai sorriso e ho avuto voglia di essere gentile come te.

Quando pensavi che non stessi guardando,

ti sei preoccupata per me e ho avuto voglia di diventare me stesso.

Quando pensavi che non stessi guardando,

io guardavo e ho voluto dirti grazie per tutte quelle cose che hai fatto,

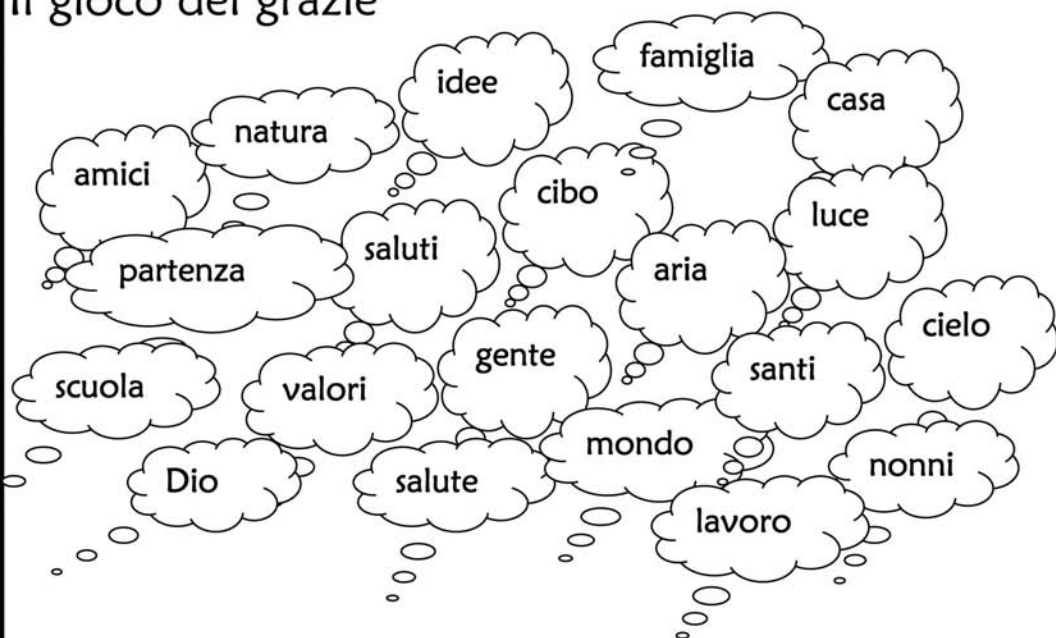
quando pensavi che non stessi guardando".

Dopo aver letto questa lettera proviamo a scrivere una lettera a una persona verso cui ci sentiamo particolarmente riconoscenti...

# 7. Grazie perché...



## Il gioco del grazie



Si preparano dei biglietti con queste o altre parole. Ognuno sorteggia un biglietto e a partire dalla parole estratta esprime un grazie.